

Amica intima dello scrittore piemontese con il quale ebbe un lungo sodalizio sfociato in alcune opere fondamentali, l'autrice siciliana fu anche poetessa e psicoanalista. Dall'intensa vita non solo letteraria

**RISCOPRIAMO L'AUTRICE**

# Bianca Garufi

## Leucò oltre Pavese

di Nadia Terranova

**D**i sé stessa, nel 1962 Bianca Garufi scrisse: «Sono nata a Roma da una famiglia siciliana (Sicilia orientale, greca: Taormina, Messina; la vecchia casa di famiglia dove ancora oggi mi reco di tanto in tanto è a Letojanni, a circa 3 km da Taormina). A Roma ho vissuto la maggior parte della mia vita ad eccezione della mia prima infanzia. A Roma, durante la guerra ho fatto la resistenza quanto e come ho potuto. Dopo aver seguito per alcuni anni gli studi di medicina, mi sono laureata in filosofia con una tesi sulla psicologia di C. G. Jung. Ho scritto poesie, ho fatto lavoro editoriale, ho tradotto libri dal francese. Vivo da tre anni a Parigi».

Questa biografia campeggia sulla quarta di copertina di un romanzo

breve originariamente pubblicato da Einaudi (nonostante il parere contrario di Italo Calvino), *Il fossile*. L'editore invece la presentava così: «Bianca Garufi è il nome che figurava accanto a quello di Cesare Pavese sul frontespizio di un romanzo incompiuto a due mani scritto nel 1945 e pubblicato postumo nel 1959, sotto il titolo di *Fuoco grande*. Come molti lettori ricorderanno Pavese aveva scritto i capitoli in prima persona maschile e Bianca Garufi quelli, alternati, in prima persona femminile». A

*La casa familiare  
del Settecento, sulla  
riviera jonica, resterà  
il luogo del ritorno*

proposito della sorprendente scoperta della prosa di Garufi, la critica si era chiesta chi fosse e come avesse continuato il suo percorso letterario. Così, Garufi aveva ripreso in mano quel personaggio e quella storia che, per sua stessa ammissione, non aveva mai cessato di vivere in lei, e aveva scritto *Il fossile*, che rivela una scrittrice ormai padrona della forma e, tuttavia, la stessa personalità ritrosa e pudica di quindici anni prima. Chi era, dunque, Bianca Garufi?

Nata a Roma nel 1918, figlia di un'aristocratica siciliana, Giuseppina Melita, unica rimasta della sua famiglia dopo il terremoto che dieci anni prima aveva distrutto le città di Messina e Reggio Calabria, Bianca era stata cresciuta da questa donna ribelle e anticonformista, refrattaria alle convenzioni. Era venuta su curiosa e colta, riservata e determinata: «più mi ribellavo più le somigliavo», scriverà, a proposito della madre. La casa di famiglia, una casa del Settecento sulla

riviera jonica, resterà per sempre il luogo del ritorno, il rifugio di molte estati, un intimo esilio dove scrivere, tradurre, mandare lettere. A Cesare Pavese, il 30 agosto 1945 Garufi scrive: «Così è già passata una settimana dal mio arrivo qui. La notte sogno di avere la febbre, talmente mi scotta la pelle per il gran sole del giorno. Decisamente non mi sbagliavo; qui è davvero possibile ogni cosa, e irriducibile. C'è una bellezza speciale e, per me, l'unica penetrante». La luce dello Stretto Bianca la portava negli occhi, nel suo sguardo sottile e penetrante che divorava i libri e scrutava le persone («S'incontrano spesso uomini con la giacca scura buttata sulle spalle e ho spesso associato a questi la tua immagine»). E a Messina, in un modo o nell'altro, finiva per essere euforica: «Io speravo di scrivere qui – invece picche. Sono troppo emozionata e non c'è niente da fare», scrive sempre all'amico un paio di giorni dopo.

*Fuoco grande*, il romanzo che Garufi e Pavese scrissero insieme e di cui discutono anche nelle lettere, fu un esperimento, ma il vero romanzo che ne rivela il legame è proprio il loro epistolario, *Una bellissima coppia discorde*, curato da Mariarosa Masoero per Olschki. E ancora, il romanzo che furono l'uno per l'altra, nascosto dentro i romanzi di ciascuno: Bianca è la Leucò dei *Dialoghi* di Pavese, Leucotea, la divinità candida che ne ri-

chiama il nome nella radice etimologica greca. Fu un legame fondamentale per entrambi, ma ricondurre Bianca Garufi solo a quel legame significherebbe fare un torto alla sua vita densa, alla sua produzione di poeta e traduttrice, alla sua professione di psicoanalista.

Bianca cominciò a scrivere poesie a vent'anni, nel 1938, e non smise mai. Nel 1992 le raccolse tutte per la storica collana di Vanni Scheiwiller, *All'insegna del pesce d'oro*. Furono pubblicate con il titolo *Se non la vita*: sono poesie sensuali, elettriche, feroci, smarrite, che sembrano sempre parlare a qualcuno che non c'è più. «C'è sempre un interlocutore, anche segreto, ma sempre», è l'incipit di

---

### *Le donne della sua narrativa continuano a cercare il punto dove originano le cose*

---

uno dei romanzi di Bianca Garufi, *Libro postumo*, parole raccolte, riprese e continuate nelle poesie: «È come dire: c'è sempre qualcuno / con cui è vitale doversi spiegare». Scrivere, per Bianca, era sussurrare a quell'interlo-

cutore. L'incipit di un altro romanzo, *Rosa cardinale*, recita: «Mai che una cosa cominci. È sempre già cominciata». Garufi ci porta in mezzo alla vita, per poi arrendersi all'evidente realtà che non ci si può mai davvero fermare a ricapitolare nulla. Le donne della sua narrativa continuano a cercare il punto dove originano le cose, l'abbrivio delle storie, per raccontarle a qualcuno che non sono loro stesse (o forse sì), a quell'interlocutore segreto che è il lettore nella letteratura e nella poesia, il destinatario negli epistolari, il medico nelle sedute psicoanalitiche, lo studente per il professore, l'autore per il traduttore. In fondo, nell'esercizio di tutte le sue attività, Garufi non faceva che cercare una prossimità segreta con una voce esterna, nascondendosi dietro una modestia eccessiva rispetto al proprio talento. Tradusse Simone de Beauvoir, Claude Lévi-Strauss, Raymond Queneau e molti altri; lavorò, oltre che per l'Einaudi, anche per la casa editrice Astrolabio; scrisse per il teatro una pièce intitolata *Femminazione*; visse, oltre che a Parigi, anche a New York e in Oriente, dove tenne il dottorato di Lingua e Cultura italiana presso l'università di Hong Kong. Le foto che la ritraggono mostrano una donna elegante, forte, luminosa. Negli occhi, quel terremoto cui la madre era scampata e che le avrebbe lasciato per sempre la fervida tenacia dei sopravvissuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Siciliana.** Bianca Garufi nasce a Roma nel 1908. Muore nella capitale nel 2006

**La mail della nostra lettrice**



*Inevitabilmente associata sempre all'autore suicida del "Mestiere di vivere" mi piacerebbe saperne di più della scrittrice e della donna Bianca Garufi*

**SANDRA POZZI**



**Gli autori scelti da voi**

Pensate che un autore meriti un approfondimento? Pensate che, nonostante abbia contribuito alla storia della letteratura, sia rimasto chiuso nei cassetti troppo a lungo? Segnalatecelo scrivendo una mail a questo indirizzo: [robinson@repubblica.it](mailto:robinson@repubblica.it)